g) nel riassorbimento della linea di credito verso il sistema finanziario entro il 2002.

Va rimarcato come al riguardo manchino nel Piano indicazioni attendibili sui modi di reperimento delle ingenti risorse necessarie per il perseguimento e la realizzazione delle finalità sopra menzionate.

6. I nuovi regolamenti

Nel corso dell'Amministrazione straordinaria sono stati adottati il regolamento di organizzazione e funzionamento nonchè il nuovo regolamento di contabilità.

Il regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Agenzia, espressamente previsto dalla legge istitutiva, all'art. 10, comma 7°, è stato deliberato soltanto sul finire del 1996 e quindi con un ritardo di oltre 8 anni, con gravi incidenze sulla funzionalità ed efficienza dell'ente, messe in rilievo e ben evidenziate nel piano di riassetto, dell'Amministratore straordinario del quale si dirà più avanti.

Detto regolamento che avrebbe dovuto completare l'individuazione delle funzioni e compiti degli organi dell'Agenzia laddove non espressamente esplicitati dalla legge istitutiva, e delinearne la struttura tecnico amministrativa (articolata in 4 aree di base: per la ricerca scientifica, tecnica e dei programmi, di supporto strategico ed economico ed amministrativa e legale) sembra connotato in alcune delle sue parti, da eccesso di potere regolamentare, peraltro non rilevato dal ministero vigilante.

Per esempio, laddove è statuito che tutti i dirigenti preposti alle aree menzionate rispondono al Direttore generale ad eccezione di quello per la ricerca scientifica che risponde direttamente al Presidente con ciò configurandosi una posizione apicale non prevista dalla norma istitutiva che riconosce nel Direttore generale l'unico organo amministrativo di vertice dell'intera struttura tecnico-amministrativa dell'ASI.

Anche l'art. 2, comma 2 del regolamento appare censurabile laddove nel prevedere l'istituzione di un Gabinetto composto da non più di 5 esperti scelti dal presidente tra i dipendenti ASI o all'esterno che esercita anche le funzioni del nucleo di valutazione di cui all'art.20 del decreto legislativo n.29/93 ha sostanzialmente costituito un nuovo organo.

Invero, l'attribuzione a detto organismo affatto nuovo, successivamente intervenuta, di compiti operativi di direzione e vigilanza, sia pure delegati dal Presidente, nella più ampia integrazione possibile con la struttura esistente - in

accordo col Direttore generale - attesa la loro natura, ampiezza e dimensione[15]; la stessa modificazione del ""nomen juris" - non più Gabinetto bensì "Comitato di coordinamento", depongono per l'istituzione di una nuova struttura che non solo si affianca agli organi esistenti ma incide sulle attribuzioni ad essi assegnate da norme primarie,[16] che non sembrano suscettibili di modifiche ad opera di norme aventi natura regolamentare.

Si osserva inoltre che l'anzidetta commistione di compiti contrasta con i principi desumibili dal D.L.vo 29/93 in materia di separazione tra funzioni di indirizzo e controllo e funzioni di gestione.

Anomala sembra anche essere la dimensione degli emolumenti riconosciuti ai componenti che, per tre di loro, risulta essere di importo uguale a quello del Direttore Generale e di poco inferiore a quello del Presidente.

Invero, a tre componenti del "Gabinetto" è stato attribuito un compenso annuo lordo pari a £. 123.750.000, sino al 31.10.2001, mentre al quarto componente esterno è stato riconosciuto un compenso lordo forfetario di £. 75.000.000 annui, per lo stesso periodo di tempo. Discutibile appare anche la durata temporale dell'incarico attribuito, ancorata ad una data (il 31 ottobre 2001) di incomprensibile significato, posto che attenendo l'incarico al rapporto fiduciario con la Presidenza dovrebbe automaticamente risolversi allo scadere del mandato presidenziale.

6.1 Nella precedente relazione,[17] si è data notizia delle sostanziali modifiche apportate al regolamento di amministrazione e contabilità dell'ente, in gran parte adeguato alle prescrizioni del D.P.R. n.696 del 1979 con decreto commissariale n.55 del 29 dicembre 1993, trasmesso in pari data al ministero dell'università e ricerca per le valutazioni di competenza e l'eventuale approvazione.

In esito a tale esame, il Ministro, d'intesa con quello del Tesoro, aveva richiesto, sin dal 4 marzo 1994, di apportare alcuni emendamenti al testo predisposto dall'ente, che, pur essendo di modesta portata, sono stati recepiti alla fine dell'anno.

---

[15] Vedi verbale Comitato di coordinamento - seduta del 5.12.1997.

[16] Articoli 10 e segg. della legge n.186/88.

[17] Cit., pagine 2.

Detto regolamento è stato rivisto e profondamente modificato dopo poco più di due anni con decreto n.166 del 30.10.96 dell'Amministratore straordinario e approvato con decreto interministeriale del 4.9.97. La modifica più rilevante è stata l'introduzione della contabilità di competenza e cassa in luogo di quella di sola cassa in precedenza adottata.

7. L'attività di gestione

La gestione dell'Ente, nel periodo considerato è stata caratterizzata dal divario, via via più marcato, tra le risorse finanziarie disponibili e gli obiettivi del piano spaziale nazionale 1990-1994, risultato in massima parte inattuato nonchè dalla costituzione di impegni nei confronti dell'Agenzia spaziale europea assunti in misura crescente e tale da assorbire, come meglio si vedrà più avanti, la maggior parte del contributo generale dello Stato.

V'è da precisare che gli oneri via via crescenti, assunti dall'ente nei confronti dell'ESA [18] sono correlati agli impegni obbligatori derivanti dalla partecipazione italiana all'ESA ed in misura ben più rilevante alla proliferazione di accordi facoltativi bilaterali o multilaterali intervenuti nelle conferenze internazionali che si sono succedute nel periodo (Granada nel '92 e Tolosa nel '95) come può evincersi dalla tabella che segue:

contribuzioni all'ESA (in milioni)

	1993	**1994**	**1995**	**1996**
contribuzioni obbligatorie	107,2	139,4	152,4	178,5
obbligazioni derivanti da adesioni e programmi facoltativi	583,5	522,9	587,8	653
TOTALE GENERALE	690,7	662,3	740,2	831,5

Tale andamento, sul quale pertanto hanno influito le reiterate adesioni ai programmi facoltativi dell'ESA e le decisioni adottate a Granada nel novembre

---

18 Invero duplice è la natura delle obbligazioni assumibili dall'Ente nei confronti dell'ESA, potendo queste derivare dalla contribuzione ordinaria ai programmi generali dell'ESA obbligatoria (rapportata ad una percentuale del prodotto interno lordo) ovvero dall'adesione - discrezionale - ai programmi facoltativi proposti di volta in volta dall'ESA ai propri membri, ove la percentuale di partecipazione ai relativi costi è variabile essendo legata all'interesse maggiore o minore che, chi vi aderisce, ravvisa nella realizzazione di quel programma.

'92 anche inconseguenza delle insufficienze della struttura organizzativa interna dell'ente che non hanno consentito la razionale gestione dei programmi e corrette previsioni pluriennali dei costi facenti capo all'ASI[19], è risultato in sostanziale contrasto con le indicazioni della programmazione nazionale.

Deve, peraltro, essere sottolineato che ogni programma facoltativo al quale l'ente aderiva, per essere realizzato, doveva ottenere l'approvazione del Ministero vigilante, che si è sempre astenuto dal formulare osservazioni limitative in ordine ai singoli programmi facoltativi.

Talché l'impossibilità, divenuta ben presto evidente ed invero prevedibile sin dall'inizio, di conciliare gli impegni assunti nella conferenza di Granada, in relazione alle previsioni del piano europeo, con le risorse finanziarie, annualmente disponibili, ha indotto il Ministro dell'università e ricerca ad impartire all'ASI direttive per la rinegoziazione del contributo italiano ai programmi ESA relativi al periodo 1994-2000, nella misura complessiva di 4.600, miliardi, rispetto ai 7.042 concordati nel 1992 in esito alla conferenza di Granada, con possibilità di aperture di credito da parte dell'Agenzia europea in capo all'ASI. Ciò che ha comportato, nel periodo, l'onere aggiuntivo dei relativi interessi, per complessivi 8,1 miliardi.

A tal proposito, va ricordato che la Corte ha più volte sottolineato, nelle precedenti relazioni[20], come l'adesione ministeriale ai nuovi programmi facoltativi dell'Agenzia spaziale europea - che comportano rilevanti oneri aggiuntivi a carico del bilancio dell'ASI -, pur in carenza di indicazioni specifiche e ben oltre le previsioni del Piano spaziale nazionale, venga ad incidere negativamente sull'entità delle risorse da utilizzare in ambito nazionale, alterando il tendenziale equilibrio tra le attività interne e quelle svolte nel quadro della collaborazione europea ed internazionale.

In particolare, in termini di cassa, la partecipazione ai programmi dell'ESA ha assorbito nel 1993 651,9 miliardi, nel 1994 610 miliardi, nel 1995 631 miliardi, nel 1996 225 miliardi su una complessiva disponibilità per ciascuno degli esercizi menzionati rispettivamente di 1.258,7 miliardi; 1.001,3 miliardi; 1.081,9 miliardi; 1.180,6 miliardi.

---

19 Vedi piano di riassetto pag. 22 e relazione del gruppo dei cinque pag. 18.

20 Relazione 1988-1989 (Atti parlamentari X Legislatura, Doc. XV n.176) pagine 76, 80.

A fronte di così rilevanti squilibri il contributo dello Stato all'ASI è rimasto invariato, per il 1993 ed il 1994, in 800 miliardi, ed è stato elevato, per il 1995, a 824,5 miliardi[21] ed a 946 miliardi, per il 1996, sebbene il disavanzo accumulato dall'ente alla fine del 1995 ammontasse a 1.260 miliardi circa.

A decorrere dal 1996, il contributo annuale dello Stato - in precedenza iscritto in un solo capitolo dello stato di previsione della spesa del ministero dell'università e ricerca - viene ripartito, a norma dell'articolo 5 della legge n.233 del 1995, in due distinti capitoli destinati a finanziare, rispettivamente, i programmi nazionali e bilaterali dell'ASI (385.9 miliardi) e la partecipazione italiana ai programmi dell'ESA (560.2 miliardi).

Ciò che evidenzia - pur rappresentandolo in proporzioni inferiori a quelle effettive - il perdurante squilibrio tra i due settori di attività, non ancora compensato mediante la realizzazione da parte dell'ASI di significativi proventi propri che, secondo la previsione della legge istitutiva, avrebbero dovuto integrare il finanziamento pubblico.

Va poi evidenziato come il mancato rinnovo del piano spaziale nazionale che, scaduto nel 1994 è stato rinnovato soltanto sul finire del 1997 (per il periodo 1998 - 2002), ha determinato una soluzione di continuità, durata tre anni circa, nella quale l'ente ha dovuto operare se non in assenza dei necessari parametri di riferimento quanto meno in mancanza della organicità e unicità della programmazione, a livello nazionale, voluta dalla legge istitutiva.[22]

Inoltre nel non breve periodo dell'amministrazione straordinaria, sulla quale si è dianzi riferito, gran parte delle energie, dell'ente sono state assorbite dal perseguimento degli obiettivi di risanamento gestionale posti con la legge 233/95.

Talché in ragione della limitatissima attuazione data dall'ente ai precetti del piano spaziale nazionale 90-94, delle indiscriminate adesioni ai programmi facoltativi dell'ESA. talvolta in contrasto con le stesse indicazioni del piano, nonchè del periodo di incertezza programmatica avutasi dopo il 1994, le finalità di cui all'art. 2 della legge 186, che l'Agenzia avrebbe dovuto perseguire non sono state compiutamente realizzate.

---

21 La percentuale d'incidenza delle erogazioni in favore dell'ESA sul contributo statale è stata pari nel '93 all'81,48%; nel '94 al 76,25%; nel '95 al 76,23%.

22 Invero taluni orientamenti programmatici, pur in assenza del piano spaziale nazionale, erano desumibili dalla delibera CIPE del 26 novembre 1996.

7.1. Già nel 1993, la relazione annuale al ministro vigilante ex art. 6 della legge n.186/1988 sull'attività dell'agenzia nell'esercizio, poneva in evidenza come le attività spaziali nazionali si trovassero in una situazione "estremamente critica in termini finanziari, programmatici e gestionali.

Invero, essendosi pesantemente accresciute, le difficoltà già manifestatesi nel 1992, come conseguenza dell'approvazione da parte del Ministro protempore, nella conferenza ministeriale dell'ESA tenutasi a Granada nel novembre 1992 per l'approvazione del piano spaziale europeo a lungo termine, della risoluzione n.1 che stabiliva l'obbligatorietà immediata e diretta dei nuovi impegni finanziari derivanti dal piano europeo adottato in quella sede, non fu possibile avviare in alcun modo le fasi di sviluppo delle linee ritenute strategiche per le attività spaziali nazionali previsti nel piano spaziale nazionale, concernente il periodo, quali: il modulo logistico, il programma Cassini, il piccolo lanciatore italiano.

Anche nel '94 e nel '95 le attività gestionali dell'ASI sono state condizionate in maniera determinante dalle gravi difficoltà di ordine finanziario, derivanti dalla differenza negativa tra le entrate ordinarie e le risorse necessarie alla copertura degli oneri per il completamento dei programmi in corso, dei finanziamenti alla ricerca fondamentale e per il pagamento delle contribuzioni ESA.

Talché non è stato possibile in alcun modo, per l'Agenzia, assumere nuovi oneri per attività contrattuali ed è proseguita la fase di stasi nell'avvio dei programmi strategici dei quali si è dianzi detto con la sola eccezione del progetto Cassini (missione interplanetaria in cooperazione con la NASA) il cui avviamento è stato reso possibile peraltro dal ricorso al mercato creditizio, autorizzato con decreto interministeriale del 1°.3.'94, in attuazione della legge n.390/92.[23]

La gestione, pertanto, si è limitata unicamente alla eliminazione degli oneri pregressi ed al contenimento dei pagamenti a carico della competenza.

Per ciò che attiene al '96 si fa rinvio a quanto detto in tema di amministrazione straordinaria.

---

[23] Mutuo quinquennale per l'importo di £. 174.000.000.000. Il progetto consisteva nella realizzazione di una sonda spaziale.

PARTE II

8. I bilanci di previsione ed i consuntivi.

Nel periodo considerato, tutti i bilanci di previsione sono stati redatti con notevole ritardo rispetto alla data del 31 ottobre dell'anno precedente, data prevista dal regolamento di contabilità dell'ente.

Talché per ciascun esercizio l'ente medesimo ha dovuto chiedere l'autorizzazione all'esercizio provvisorio della gestione che essendosi talvolta protratta, in siffatta forma straordinaria oltre il termine massimo consentito (4 mesi), è stata considerata dal Ministero vigilante, come gestione di fatto, per la parte eccedente.

Ancora più marcati sono stati i ritardi con i quali l'Ente ha provveduto alla presentazione dei conti consuntivi.

Ritardi che se già non bastassero i due momenti di gestione straordinaria dei quali si è detto, intervenuti nell'arco dei quattro esercizi in esame, a distanza di poco tempo l'uno dall'altro, depongono per una situazione di carenza organizzativa dell'ente e di insufficienze tecnico strutturali che rendono indifferibile l'intervento riformatore del Parlamento.

Nel prospetto seguente sono indicate le date delle determinazioni, da parte degli organi deliberativi dell'Ente, sui bilanci preventivi e sui conti consuntivi, nonché le date in cui il Ministero vigilante si è pronunciato sentito il Ministero del Tesoro.

ESERCIZIO		Data delibera Consiglio di amministrazione o decreto amministratore straordinario	Autorità vigilante	Data pronuncia
1993:	Preventivo	11.5.1993	MURST Tesoro	10.07.1993 26.07.1993
	Consuntivo	11.7.1996	MURST	31.01.1997
1994:	Preventivo	29.12.1993	MURST Tesoro	17.03.1994 02.05.1994
	Consuntivo	30.4.1997	MURST Tesoro	15.10.1997 31.10.1997
1995:	Preventivo	27.3.1995	MURST Tesoro	12.05.1995 14.07.1995
	Consuntivo	15.7.1997	- Tesoro	- 04.02.1998
1996:	Preventivo	31.5.1996	- Tesoro	- 16.07.1996
	Consuntivo	21.4.1998	- -	- -

Sebbene sin dall'esercizio 1994 il Ministro dell'Università e della ricerca avesse rappresentato l'esigenza di provvedere all'adozione di un bilancio di competenza, sino al 1996 l'Agenzia ha continuato a predisporre i bilanci preventivi in termini di cassa, disattendendo così precise direttive dell'Autorità vigilante.

Per conseguenza il Ministero si è limitato ad approvare le previsioni di entrata in termini di cassa e quelle di spesa nei limiti strettamente necessari e far fronte agli obblighi derivanti da disposizioni di legge, da accordi internazionali, da obbligazioni contrattuali precedentemente assunte nonché alle altre eventuali spese non dilazionabili.

Deve essere rimarcata la ripetitività delle osservazioni e censure talvolta di rilevante consistenza, che hanno accompagnato nel periodo le note di approvazione del Ministero, a dimostrazione della incapacità da parte dell'Ente di autocorreggersi ed ovviare alle carenze e irregolarità riscontrate.

Invero, per tutti gli esercizi all'esame sono stati rilevati: l'eccessivo ricorso all'utilizzo di professionalità esterne[24]; eccessive erogazioni per missioni; indeterminatezza delle obbligazioni connesse al fenomeno dei cosiddetti "oneri latenti"; esigenza di rappresentare in modo realistico l'esposizione debitoria nei confronti dell'ESA, distinguendo tra programmi obbligatori e programmi facoltativi; l'esigenza di ovviare alla rilevante e crescente divaricazione tra flussi annuali di spesa e il relativo finanziamento pubblico.

In tema di missioni e rimborsi spese, che per la dimensione e la loro progressione in aumento verficatasi con particolare riguardo negli esercizi '95 e '96, hanno determinato la presentazione di non poche interrogazioni parlamentari, deve essere rilevato e merita esplicita segnalazione alla competente Procura Regionale di questa Corte l'importo delle spese per viaggi e missioni del personale (cap. 11209) pari a £. 2.761,3 milioni nel '95 e pari a ben 5.435,8 milioni nel '96. Nell'esercizio 1994 le spese di tale capitolo erano state contenute in lire 243,1 milioni.

Pertanto nel 1995 sono stati erogati mediamente per ciascuna unità di personale, al titolo menzionato £. 26.000.000 e nel '96 oltre 51.000.000 di lire.

---

[24] Relativamente a tali spese la competente Procura Regionale della Corte dei conti ha già chiamato a rispondere per danno taluni amministratori con due distinti atti di citazione n.276 e 316 rispettivamente in data 30.11.95 e 28.2.96.

Mentre per quanto riguarda l'attribuzione di consulenze a soggetti esterni all'Ente (anch'esse oggetto di varie interrogazioni parlamentari) non può non segnalarsi l'utilizzo generalizzato, sovente improprio, di detto strumento ausiliario che dovrebbe avere carattere di eccezionalità.

Invero, numerose consulenze e incarichi attengono ad attività istituzionali primarie e concretizzano ipotesi di vera e propria surrogazione delle strutture interne che, pur sussistendo e essendo pienamente operanti, nell'organico previsto dalla legge, vengono ritenute, dagli organi di vertice dell'Agenzia, inidonee. Bastino come esempi l'incarico ex art. 5, c. 6 del D.L. 546/1993 commissionato ad un professore universitario di economia e sistemi aziendali avente per oggetto "compiti di supporto del Direttore generale con specifico riguardo alle predisposizioni del Piano spaziale nazionale". Al riguardo lo stesso Presidente dell'Ente ha affermato come sia stato il menzionato esperto esterno e non il Direttore generale a fornire un contributo fondamentale alla stesura definitiva dello schema del Piano, poi approvato dal Consiglio d'Amministrazione dopo numerose rifaciture. Il compenso riconosciuto è stato pari a £. 123.000.000.

Peraltro risultavano all'epoca regolarmente costituiti il Comitato scientifico e quello tecnologico formati ciascuno da 12 esperti di alta qualificazione scientifica. Non solo, ma era stata appena creata una nuova struttura formata da 5 esperti di altissima qualificazione scientifica con compiti di diretta collaborazione con il Presidente dell'ASI.

Ovvero l'incarico affidato ad una società straniera, la "Price waterhouse", per l'individuazione delle procedure giuridico-amministrative per l'accertamento degli "oneri latenti" su alcuni programmi per un compenso di £. 29.750.000, sebbene la legge istitutiva preveda espressamente (art. 14, c. 2) il ricorso all'Avvocatura dello Stato in tutte le ipotesi di cui al T.U. 30 ottobre 1934, n. 1611 e successive modificazioni e integrazioni.

Ovvero gli incarichi pluriennali conferiti ai sensi dell'art. 2, c. 2 del regolamento di organizzazione e funzionamento a 4 esperti esterni ed uno interno all'Ente con compiti di diretta collaborazione con il Presidente che esercitano anche le funzioni di nucleo di valutazione, per i quali valgono le considerazioni già formulate a pag. 27.

Sembra quindi ravvisabile un utilizzo invero esteso dello strumento dell'"incarico" o della "consulenza", rivolto più che ad ovviare ad insufficienze

della struttura organica esistente in connessione con esigenze funzionali di carattere eccezionale, piuttosto a cumulare gli interventi esterni con quelli dell'apparato istituzionale, se non addirittura a sostituirlo e, per giurisprudenza costante di questa Corte, alle inefficienze (ove sussistenti) o alle carenze strutturali dell'organizzazione interna non può ovviarsi con l'utilizzo degli strumenti di che trattasi, sopratutto all'interno di un Ente che presenta un deficit economico superiore ai mille miliardi, e che è quindi tenuto a perseguire una politica di rigore e di contenimento della spesa.

Pertanto si ritiene di dare contezza di quanto sopra alla competente Procura regionale della Corte dei conti.

Da ultimo v'è da dire che non appare agevole l'individuazione di tutte le voci di spesa attinenti a tale categoria, risultando le relative scritturazioni frazionate in più capitoli variamente denominati.

Nel capitolo 11313 ad es. le spese per consulenze e collaborazioni (nella materia tecnica amministrativa) sono registrate unitamente a quelle legali e di giudizio in una commistione di voci che non può non essere censurata.

La tabella che segue consente di meglio apprezzare quanto appena detto:

Gettoni di presenza, indennità, rimborsi spese

(Pagamenti effettuati al 31 dicembre di ciascuno degli esercizi sottoelencati in termini di mera cassa)

	1992(*)	1993	1994	1995	1996(**)
cap.11106 (1)	336.056.752	111.947.987	146.579.215	203.749.275	146.510.237
cap. 11209 ex 11219 (2)	1.181.059.818	490.408.653	243.022.081	2.761.285.583	5.435.797.706
cap. 11214 ex 11224 (3)	181.258.258	3.800.267	1.100.000	50.266.873	0
Totali	**1.698.374.828**	**606.156.907**	**390.701.296**	**3.015.301.731**	**146.510.237**

(1) Gettoni di presenza, indennità di missione, rimborsi spese trasporto ai componenti degli organi

(2) Indennità, rimborsi spese viaggi per missioni nazionali ed estere al personale

(3) Gettoni di presenza, indennità di missione, rimborsi spese trasporto al direttore generale

Spese legali, consulenze e collaborazioni

(Pagamenti effettuati al 31 dicembre di ciascuno degli esercizi sottoelencati in termini di mera cassa)

	1992(*)	1993	1994	1995	1996(**)
cap.11313 ex 11337 (4)	314.721.355	499.879.908	203.966.046	438.532.570	722.249.302
cap.11314 ex 11138 (5)	573.875.346	1.061.781.885	188.915.000	291.659.300	447.362.000
Totali	**888.596.701**	**1.561.661.793**	**392.881.046**	**730.191.870**	**1.169.611.302**

(4) Spese legali,di giudizio,comprese le spese per consulenze e collaborazioni in materia tecnico amministrativa

(5) Spese per prestazioni professionali e consulenze di carattere tecnico e scientifico

(*) valori esposti ai soli fini comparativi
(**) consuntivo in termini di competenza e di cassa

E' stato già evidenziato come la partecipazione finanziaria dell'ente ai programmi dell'ESA, nel periodo all'esame sia stata imponente ed abbia assorbito in larga misura (nel 1995 in misura pressocchè integrale) il contributo statale.

Nella tabella che segue vengono all'uopo evidenziati gli importi delle obbligazioni giuridiche assunte nei confronti dell'ESA (sostanzialmente equivalenti agli impegni di un bilancio di competenza) nonchè l'ammontare del contributo statale:

(in milioni di lire)

	1993	**1994**	**1995**	**1996**
contributo statale	800	800	824,5	946,2
obbligazioni giuridiche assunte	701,5	674,9	818,6	560,2
incidenze percentuali	87,7 %	74,4%	99,3%	59,2%

A fronte di tali obbligazioni sono stati effettuati pagamenti nella misura che segue:

(in milioni di lire)

	1993	**1994**	**1995**	**1996**
pagamenti effettuati	651,9	610	631	527,5

La differenza tra obbligazioni assunte e pagamenti, ovvero le somme rimaste da pagare, sono evidenziate nel conto consuntivo del 1996 che essendo stato redatto, per la prima volta anche in termini di competenza oltre che di cassa espone tra i residui passivi, alla voce correlativa, £. 302,5 miliardi all'inizio dell'esercizio e £. 611,5 miliardi al 31 dicembre '96.

Per effetto di siffatti ritardi nei pagamenti e dei mutui conseguentemente accesi direttamente dall'ESA in capo all'Agenzia, risultano iscritti al cap. 11804 £. 7.846.426.169 integralmente trasportati ai residui, a titolo di interessi passivi per mutui. (Si riferiscono in particolare all'apertura di una linea di credito per il programma ARIANE V dell'ESA)[25]

[25] Detto importo è aggiuntivo rispetto a quello già indicato a pag. 31 di 8,1 miliardi.

Invero a mente della convenzione regolante i rapporti tra ESA e Stati membri qualora i pagamenti venuti a scadenza non siano effettuati l'ESA può rivolgersi direttamente ed autonomamente al sistema bancario ed accendere un mutuo in capo allo Stato debitore addebitandone al bilancio nazionale tutti gli oneri relativi per capitale e interessi.

Va sottolineato come nel 1996 per la prima volta i bilanci siano stati redatti in termini di competenza e cassa e non di sola "cassa" come per gli esercizi precedenti.

Il preventivo 1996 esponeva pertanto un totale complessivo di entrate (al "netto" delle partite di giro) per lire 1.109.082 milioni ed un corrispondente ammontare di uscite di lire 1.389.574 milioni, in termini di competenza.

In termini di cassa risulta un movimento finanziario "compensato" di L.1.180.306 milioni, sempre al "netto" delle partite di giro, tenuto conto della consistenza iniziale di cassa di L.128.178 milioni.

L'accertamento dei residui, evidenziati per la prima volta a seguito della menzionata trasformazione tecnico contabile, non consente valutazioni significative e verrà analizzato compiutamente nelle relazioni successive.

Ad ogni buon fine sono stati evidenziati al 31.12.96 residui attivi per £. 9,5 miliardi e residui passivi per L.1.045 miliardi provenienti, sulla base dei primi riscontri effettuati dai revisori, per L.824,3 miliardi dalla gestione dei fondi di competenza e per L.220,7 miliardi da quella dei residui già in essere, ragguagliando i dati appena esposti al corrispondente ammontare appare evidente l'elevata dimensione dell'"indice" di formazione (78,8%) e per converso la modestia dell'indice di smaltimento (33%).

La previsione in termini di programma per le occorrenze delle diverse linee operative, è rappresentata , per ognuno degli esercizi all'esame, nella tabella[26] che segue:

---

[26] Detta tabella dopo il passaggio dalla contabilità di mera cassa a quella di competenza e cassa non è stata più allegata al conto consuntivo.